**8 novembre 2020, domenica. S.Messa, celebrata nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Vittore e Corona, Montaldo Torinese. La S. Messa precede l’intitolazione della piazzetta antistante il Municipio alla Beata Madre Maddalena Morano.**

**Dopo la Comunione, il parroco, don Enrico trombino, invita Valeria Martano, cittadina di Montaldo ed ex insegnante, a ricordare ai presenti la figura di Madre Morano.**

In questa chiesa parrocchiale di Montaldo, dove Maddalena Morano era solita recarsi a pregare, la ricordiamo, facendo memoria di quanto lei fece in favore della comunità che l’accolse per ben 12 anni, una parte molto importante della sua vita da laica.

Sentiamo vicine, pur nella lontananza fisica, Suor Mariella Lo Turco, superiora di Alì Terme (Messina) e Suor Monica Roncari (Valdocco), come le altre FMA che avrebbero voluto essere presenti oggi qui ma che per le attuali limitazioni sono state impossibilitate a partecipare. Condividiamo con loro la preghiera e il reciproco affetto, che ci aiutano a meglio affrontare le ansie e le preoccupazioni del presente.

L’esempio di Maddalena Morano ci spinge a non scoraggiarci: lei seppe affrontare con forza e con fede in Dio le avversità della sua esistenza, che abbraccia la seconda metà dell’Ottocento e i primi anni del Novecento. Lo scenario era quello storico dell’Italia che diventava unita ma con problemi economici, sociali, religiosi di grande portata. Un’Italia unita ma molto povera; povertà sperimentata anche dalla famiglia di Maddalena Morano.

Nacque a Chieri Il 15 novembre del 1947, sesta figlia di Francesco e Caterina Pangella. La famiglia, per difficoltà economiche, dopo tre anni dovrà trasferirsi a Buttigliera d’Asti, paese natale della madre. Nel 1855 muore il padre Francesco e la famiglia di Maddalena conoscerà ulteriori ristrettezze.

Tra il 1861 e il ’66 Maddalena è maestra d’infanzia nell’asilo parrocchiale: il suo parroco ha individuato in lei una singolare capacità di operare con i bambini e le offre un lavoro prezioso per il ménage familiare. Tra il 1864 e il 1868 consegue a Pinerolo, con molti sacrifici ed impegno, i diplomi di maestra di grado inferiore prima e poi di grado superiore.

Nel 1866 diventa maestra elementare nelle scuole femminili di Montaldo Torinese; all’inizio è osteggiata e guardata con sospetto, in quanto “ forestiera”. Tuttavia, in breve con la sua autorevolezza e capacità di dialogo conquista l’amore e la fiducia non solo delle sue allieve ma dell’intero paese. Dal 1872 insegna, sempre a Montaldo, nelle scuole maschili, considerate più impegnative per il piano disciplinare. Don Ferdinando Trinchieri, che fu parroco a Montaldo per 58 anni consecutivi, dal 1868 al 1927, dirà di lei: “ La sua serietà unita alla dolcezza fece molto bene e le conquistò la fiducia e la stima di tutti: anche gli uomini e i giovani adulti la rispettavano più che il Parroco e il Sindaco. Essa usava il dovuto rispetto ai Superiori, ma se occorreva, faceva con rispetto le sue osservazioni”.

Maddalena Morano, però, sente crescere nel suo intimo sempre di più la vocazione religiosa. Con il suo lavoro di insegnante ha risparmiato il denaro sufficiente per garantire alla madre una vecchiaia serena: le acquista a Buttigliera una casa con un piccolo frutteto. Può quindi, serenamente, pensare a seguire quello che è sempre più forte nel suo cuore: vuole diventare suora, consacrarsi a Dio. Tuttavia, incontra ostacoli in questa scelta. E’ solita fare tutti gli anni gli Esercizi Spirituali presso le Figlie della Carità a San Salvario a Torino: nella primavera del 1878 chiede di essere accolta in quella Congregazione, ma le rispondono con un po’ di imbarazzo che non possono accettare chi abbia già compiuto trent’anni. Scrive anche alle Suore Domenicane di Trino Vercellese, che non le rispondono; riceve un rifiuto anche dalle Sacramentine.

Tuttavia, Maddalena Morano non è donna che si rassegna facilmente: nell’aprile del 1878, chiede di poter incontrare a Torino don Bosco, che la consiglia di rivolgersi alle FMA e la presenta a don Cagliero, un giovane prete da lui nominato direttore spirituale dell’Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco a Maddalena Morano non chiede l’età ma vede in lei un regalo prezioso che la Madonna gli manda. Scherzosamente, sottolineerà il fatto che lei non è una contemplativa ma è una donna concreta, “del fare”. Non si sbaglia affatto: sarà una grande risorsa per le FMA.

Difficoltà vengono anche dal Comune di Montaldo: è il Municipio che assume le insegnanti in virtù delle leggi vigenti e tale è la stima per Maddalena Morano che le dimissioni sono rifiutate; saranno accettate solo quando lei, irremovibile, le presenta una seconda volta.

Il 15 agosto del 1878 Maddalena Morano è a Mornese, accolta da madre Maria Domenica Mazzarello; nel 1879 si consacra con i voti temporanei; il 2 settembre 1880, con i voti perpetui.

Nel 1881 parte per la Sicilia, dove dirigerà l’opera di Trecastagni. E il suo apostolato ( tranne un anno, dal settembre del 1885 all’ottobre del 1886, dove a Torino dirige la casa delle FMA a Valdocco) si svolgerà in Sicilia fino alla morte, dal 1886 al 1908: direttrice, maestra delle novizie, visitatrice, fondatrice. Al suo arrivo, le FMA avevano in Sicilia 2 case, 7 suore, 2 novizie. Alla sua morte le case sono 18, le suore 142, le novizie 20, le postulanti 9.

Madre Morano era una combattente e non esitava a mettersi in gioco, a non risparmiarsi mai nonostante una situazione di salute difficile, una malattia cronica che le causò moltissime sofferenze fisiche. Privilegiò le bambine povere, si impegnò per l’istruzione, scegliendo sempre per sé e le sue suore la povertà. Era una donna di poche parole, ma di grande esempio.

Muore a Catania il 26 marzo del 1908, all’età di 60 anni. Papa Giovanni Paolo II nel 1994 la proclamerà Beata.

In un periodo come quello che stiamo vivendo, di profondo pessimismo, di sfiducia e generale crisi per il diffondersi della pandemia, la figura di Madre Morano è di monito ad avere coraggio, a confrontarsi con le difficoltà, a non perdere la serenità e la fiducia in Dio. Lei affrontò la chiusura del paese che la considerava “straniera”, ne curò i poveri, privilegiò l’istruzione. Queste nostre colline furono i luoghi dove si svolse la sua opera: occorre rinnovarne la memoria, farla conoscere perché portatrice di valori che ancor oggi possono fare a tutti del bene, e molto.

Madre Morano è anche segno di unione tra terre lontane. Fu mandata in Sicilia come “terra di missione”, quella Sicilia dell’Italia da poco unificata alla quale Maddalena Morano, la maestra di Montaldo, dedicò trent’anni di duro impegno, di carità , di promozione della Fede, fidandosi sempre dell’aiuto del Signore e della Madonna. Nel nome, nel ricordo, nell’esempio di Madre Morano questo legame va rinnovato e rafforzato.

 Valeria Martano